

## il Resto del Carlino

CESENA

### MERCATO SARACENO

BACCIOLINO, 'SCISMA' E VELENI  
"IL PARROCO CI ALLONTANA DALLA CHIESA"

Gli abitanti della frazione vicino a Borello protestano contro la chiesa di don Francesco, tacciata di comportamenti settari. E il vescovo di Cesena rinnova le promesse di una soluzione in tempi brevi

Mercato Saraceno (Cesena), 25 settembre 2008 - C'è il tutto esaurito, alla messa del pomeriggio, ma sulle dodici panche e sulle altre sedie della chiesa 'Santa Maria Nuova', prendono posto quasi solo i fedeli arrivati da fuori e qualche parrocchiano dell'ultim'ora. Gli altri 180 abitanti di Bacciolino, minuscola frazione a due passi da Borello, sono in casa, al lavoro, nei campi oppure qui, raccolti intorno ai tavoli dell'unico bar, per discutere ancora una volta e tutti insieme "della nostra parrocchia e del nuovo gruppo di fedeli che da qualche tempo la frequenta".

Un sole estivo si alterna a cupi treni di nuvoloni in corsa, e i bruschi sbalzi di temperatura sembrano accompagnare lo stato d'animo di questa gente "costretta a guardare la chiesa da lontano". Tutti, infatti, hanno preso le distanze dalle iniziative e dal 'calendario ecclesiastico' di don Francesco Castellani, 86 anni, fisico minuto, mente sveglia e passo sicuro, da 52 pastore d'anime del borghetto, ma anche fondatore, 'guida, segno e padre spirituale' del 'Movimento Eucaristico Mariano', da 17 mesi salito autonomamente al rango di Ordine con il nome de 'I Minimi di Gesù e di Maria'.

Nel pomeriggio perturbato, don Francesco prende posto su una sediola davanti all'altare, immobile come una statua, e nel silenzio la sua voce per il via a una nuova preghiera è un soffio intenso, ma del tutto sordo al richiamo di don Luigi Ricci, vicario generale della diocesi di Rimini, che proprio l'altro giorno, con un messaggio ai sacerdoti eppoi diffuso durante le messe ha attaccato questo "Movimento non riconosciuto né da monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo di Cesena e di Sarsina né dai Dicasteri della Santa Sede". E tra i rilievi, "la marcata tendenza a isolarsi, l'atteggiamento di chiusura e i metodi discutibili sull'educazione dei bambini".

E il vescovo di Cesena, competente per diocesi? Segue "attentamente la vicenda" e rinnova le promesse di una soluzione in tempo brevi ai paesani che a ritmo settimanale si presentano per l'ennesima protesta contro "la chiesa di don Francesco che presenta le caratteristiche di un'organizzazione dai comportamenti settari".

Qualcosa, in realtà, il vescovo, ha messo in pratica: la nomina di don Tarcisio Dall'Ara a nuovo parroco di Bacciolino. "Ma — dicono in paese — è cambiato poco anche perché don Francesco non ha concesso un piano della canonica al sacerdote appena giunto, come invece era previsto. La conseguenza? Don Tarcisio ha dovuto prendere in affitto una camera a Gualdo, un piccolo centro di cui è ugualmente parroco". L'arrivo del prete, comunque, ha riavvicinato alla chiesa buona parte degli abitanti del borghetto.

"E' vero, dice messa, per noi, la domenica mattina. Don Francesco, invece, celebra nel pomeriggio quella per gli adepti del 'Movimento'", dicono i protagonisti di una singolare situazione di 'fede a orario' con messe separate, fedeli in uscita ed altri in entrata. "Loro — raccontano i paesani — si riuniscono in preghiera anche di notte, non guardano la tv, non usano il riscaldamento, in chiesa accettano solo fiori di campi, allontanano i bambini dai nonni, non danno caramelle ai loro figli e non vogliono che frequentino i nostri asili".

Ma chi sono, gli 'iscritti' all'"Ordine dei Minimi"? "Per lo più gente di fuori, artigiani, impiegati, professionisti. Tre famiglie di Rimini si sono trasferite e hanno costruito casa qui. Altri nuclei di Cattolica, di Cesenatico e di altre zone vivono a Gualdo e a Bora. Le messe dovrebbero essere frequentate da un giro di alcune centinaia di persone". Così dicono in questo paesino che porta avanti un singolare ménage di 'separati in fede'. E don Francesco? Una piccola barriera verbale lo rende irraggiungibile: «E' sordo, ripassi un'altra volta, si farà vivo lui». Sul portone della chiesa, un cartello non aiuta: "Non cercate don Francesco quando è assente, non parla e non riceve viste le sue precarie condizioni di salute e la sua non più giovane età".

Poco più in là, alcune regole da rispettare prima di un altro passo: "Non si danno benedizioni senza almeno un'ora di preghiera. Non si accettano persone indecentemente vestite, spalle e gambe debbono essere coperte. Per evitare inutili distrazioni e per non profanare la sacralità del momento è bene non assentarsi durante la Messa né per uscire né per andare in bagno. Chi avesse queste necessità provveda prima o dopo il Sacro Rito". E dopo le regole, i libretti e i depliant con le preghiere e con gli auspici: "Gesù, Piantati Crocefisso nel cuore dei fanciulli, dei giovani..." E una speranza: "Ritorna nel cuore dei fratelli comunisti, non sono cattivi, non sono perduti... fa che trovino la dolcezza del ritorno alla Casa paterna".

Gianni Leoni